

Cgil: «Eternalizzata la consegna e il montaggio dei mobili Ikea Già licenziati dieci lavoratori»

Manifestazione ieri
«Stop alla logica
di appalti e subappalti
che continua a generare
disoccupazione»

La protesta

Una valanga di bandiere rosse, ieri mattina davanti all'ingresso dell'Ikea, a San Lazzaro, dove la Cgil generale, guidata dal segretario Gian Luca Badoer e i sindacati di categoria Filt e Filcams, hanno tenuto dalle 10 alle 12, una manifestazione contro la nuova scelta dei dirigenti del colosso svedese di affidare il trasporto e il montaggio dei mobili in casa a due nuove società, Energo Logistic e Cappio Trasporti. Un nuovo sistema di trasporto dei mobili, che solo nel Padovano ha causato dieci licenziamenti. Tra i manifestanti, oltre a Badoer, c'erano anche Andrea Rizzo, Daniel Perta, Katty Basso, Marquidas Moccia, Giorgia Marchioro, Francesco Gagliardi e alcuni dei lavoratori licenziati. «Una protesta giusta e legittima», ha detto il segretario generale Badoer, «stop alla nuova logica degli appalti e dei subappalti che genera disoccupazione e precarietà e che penalizza i lavoratori per quanto riguarda la sicurezza, la salute e la garanzia del posto di lavoro». La ricostruzione della vertenza



La manifestazione della Cgil all'Ikea

è stata effettuata da Daniel Perta, «l'Ikea a Padova è arrivata nel 2005, quando il trasporto dei mobili e delle cucine non generava ancora precarietà e disoccupazione. Nel 2015 abbiamo firmato con i dirigenti, anche a livello territoriale, un accordo in base al quale il colosso scandinavo si impegnava a rispettare le regole fondamentali del settore. All'inizio andava tutto bene. In seguito, anche a causa del calo registrato nelle vendite, sino a meno trenta per cento, l'azienda ha cominciato a non chiamare più a lavorare gli stessi autotrasportatori, ma a rivolgersi a società di cui non conoscevano neanche il valore

professionale. Nel frattempo è cresciuto il numero dei lavoratori lasciati a casa». Uno dei licenziati è rumeno: «Ho perso il lavoro come trasportatore dei mobili Ikea già un anno fa», ha spiegato Theodor Scorta, «ho una moglie e due figli da mantenere e non è facile lavorare solo in determinati periodi. Tutto questo a causa del comportamento dei dirigenti dell'Ikea, che hanno letteralmente stravolto il sistema di affidamento del trasporto e della consegna. Così noi siamo a casa, mentre sono arrivati nuovi autotrasportatori che non hanno certo la nostra professionalità». —**F.PAD.**

Appalti Ikea, 70 a rischio licenziamento

► Presidio dei lavoratori addetti al trasporto del colosso svedese ► Chi è stato mandato a casa e chi teme di perdere il posto Cgil: «Sono loro i veri responsabili di quello che sta succedendo» di lavoro si occupa solo del montaggio cucine per l'azienda

DIRITTI

PADOVA Sciopero e presidio dei lavoratori addetti al trasporto ed al montaggio ieri di fronte all'Ikea. Una mobilitazione organizzata dalla Cgil che segue i lavoratori licenziati dopo il cambio di fornitori.

«Manifestiamo davanti all'Ikea perché riteniamo la multinazionale svedese responsabile dei licenziamenti in quanto non hanno certo ridotto l'attività, ma ha invece introdotto nuovi fornitori. Vogliamo denunciare, ancora una volta, un sistema di appalti che scarica continuamente le responsabilità sui fornitori e su aziende terze - spiega Katia Basso, segretaria provinciale della Fit Cgil -. Si tratta in totale di una settantina di lavoratori, dieci dei quali sono già stati licenziati, avevano un contratto a tempo determinato che alla scadenza non è stato rinnovato. Abbiamo deciso di scioperare perché non sappiamo nulla dei dieci nuovi inseriti al posto dei licenziati né chi siano né da chi dipendano».

LA MULTINAZIONALE

Il sindacato ha chiesto per i lavoratori coinvolti o l'assunzione diretta da parte di Ikea o il loro inserimento nelle altre società che operano per la multinazionale. «Ikea non ci risponde, abbiamo richiesto un incontro per chiarire la situazione ci siamo messi a disposizione ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta - continua la sindacalista -. Si tratta del primo sciopero, ma prevediamo di mettere in pratica altre azioni proprio perché Ikea non può scaricare le sue azioni sugli appalti e poi invece pubblicizzare di essere un'azienda etica, attenta all'ambiente, green e quant'altro».

I lavoratori licenziati e quelli che rischiano il posto di lavoro si occupano solo del trasporto e montaggio cucine. La Cgil inoltre denuncia l'utilizzo la piattaforma Taskrabbitt: «Oltre a scaricare le responsabilità del trasporto e del montaggio dei mo-

bili, si affida a società che, almeno formalmente, dovrebbero assumersi delle responsabilità nei confronti delle persone che entrano nelle nostre case per montare le cucine e gli altri arredi. Taskrabbitt è un'app per l'affidamento dei servizi attraverso la quale chiunque può candidarsi per svolgere questi lavori e accedere alle nostre abitazioni, senza che sia chiaro quali controlli vengano effettuati e quali garanzie siano previste per i clienti e per i lavoratori - puntualizza Basso -. Ci chiediamo se tutto questo viene spiegato in modo adeguato e se questo è davvero il modello di lavoro che vogliamo. Quando acquistiamo un mobile e chiediamo che venga trasportato e montato a casa nostra, vogliamo davvero che dietro a quel servizio ci siano lavoratori che rischiano di non essere retribuiti correttamente e di non vedersi garantiti i diritti, le tutele e i doveri previsti da un sistema di lavoro equo e trasparente. Noi crediamo - ha concluso la sindacalista - che non possa essere questo il modello da seguire. E allora diciamo stop perché è arrivato il momento di dire basta a questo sistema. Si devono applicare correttamente i contratti collettivi nazionali, non si può scegliere quello che costa meno, senza dimenticare gli accordi fatti con la Regione per la legalità negli appalti. La magistratura sta battendo a tappeto tutte le aziende di logistica, elevando pesanti sanzioni, e qui il sistema è lo stesso ma nessuno controlla. Serve il rispetto dei lavoratori, per la tutela dei loro diritti e per un lavoro stabile, dignitoso e sicuro».

LE VOCI

Tra i lavoratori presenti al presidio anche Teodor Scorta, uno dei 10 licenziati, che ha perso il lavoro a fine agosto: «Lavoravo da un anno e mi sono sempre occupato di trasporto e montaggio delle cucine poi, a fine agosto torno dalle ferie e invece di riprendere il lavoro sono stato licenziato senza nemmeno un preavviso, mi è solo stato comunicato che il mio contratto non veniva rinnovato - racconta l'uomo - ma ora sono disoccupato e spero tanto che mi riassumano di trovare presto un altro posto. Ora devo seguire i corsi obbligatori organizzati per i disoccupati. La situazione è molto precaria, ho una moglie che riesce a fare qualche lavoretto saltuario e due bambini da mantenere».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROTESTA I lavoratori ieri davanti all'Ikea sostenuti dalla Cgil

TRA I PRESENTI ANCHE TEODOR SCORTA: «A FINE AGOSTO SONO TORNATO DALLE FERIE E INVECE HO RICEVUTO IL BEN SERVITO»

Trasporto e montaggio in crisi

«Anche Ikea sfrutta il precariato»

Sit-in sotto al negozio a Padova est: «Anche i clienti danneggiati»

PADOVA Presidio dei lavoratori davanti all'Ikea di Padova Est, ieri mattina, per protestare contro la precarietà, la perdita di diritti e la criticità nel sistema degli appalti per il trasporto e il montaggio dei mobili. La mobilitazione era promossa dalla Filt Cgil Padova per denunciare «il dramma di 10 lavoratori che hanno perso il posto e lo stipendio dall'oggi al domani, mentre nuove società nate dal nulla assumono a tempo indeterminato senza alcuna garanzia e stabilità». Secondo il sindacato, il ricorso a società che operano per periodi brevi rischia infatti di lasciare a casa lavoratori già impiegati, mentre altri vengono assunti da nuove imprese senza garanzie sulla continuità occupazionale. In

Protesta

Lavoratori Ikea ieri al presidio contro la precarietà davanti al negozio



questo passaggio possono andare persi anzianità di servizio, scatti salariali e diritti acquisiti. La Filt contesta inoltre l'utilizzo di contratti a termine e chiede maggiore trasparenza sulle condizioni di lavoro. «È arrivato il momento di dire stop», afferma Katia Basso, segretaria provinciale della Filt Cgil. La sindacalista de-

nuncia un modello in cui le responsabilità vengono scaricate sui fornitori, nonostante l'immagine di sostenibilità e attenzione all'etica promossa da Ikea. La protesta riguardava anche il ricorso alla piattaforma Taskrabbat per alcuni servizi di montaggio, il sindacato chiede infatti chiarezza sui controlli e sulle tutele pre-

viste per lavoratori e clienti. Sindacati e lavoratori chiedono inoltre è di applicare correttamente i contratti collettivi nazionali, rispettare gli accordi regionali sulla legalità negli appalti e garantire occupazione stabile, salari adeguati e sicurezza. Sempre a Padova, nella stessa giornata, sciopero di due ore e presidio dei tecnici Kone provenienti da Veneto e Friuli-Venezia Giulia, promossi da Rsu e Fiom Cgil. I lavoratori contestano i malfunzionamenti del nuovo software per la gestione degli interventi: secondo il sindacato, delle 59 criticità segnalate solo 33 sono state affrontate, senza soluzioni strutturali.

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA